

Abraham B. (Rami) Shani, Marco Guerri, Stefano Cirella (a cura di)

COLLABORATIVE MANAGEMENT RESEARCH

Raffaello Cortina, 2014, Pp. 308, Euro 28,00

RECENSIONE



Questo lavoro rappresenta un forte stimolo verso l'innovazione e verso l'apertura mentale e di orizzonti, aprendo le porte a una dimensione senza dubbio poco conosciuta e poco frequentata nel nostro Paese.

Il testo si basa sull'esperienza di un workshop internazionale svoltosi a Como nel 2012 in cui furono presentate esperienze di innovazione imprenditoriale e organizzativa da parte di tandem di relatori composti da un manager e un accademico. I curatori sono stati chiamati a presentare la loro esperienza sviluppata nel contesto dell'offerta dei servizi sanitari ed hanno pertanto vissuto il doppio ruolo di testimoni e di professionisti direttamente coinvolti nel CRM. Nel corso del tempo si sono dipanate diverse linee di ricerca, testimoniando lo sviluppo della cosiddetta CRM - Collaborative

Management Research.

La CRM si delinea come una attività transdisciplinare che chiama in causa professionisti di diverse aree e consente loro di dialogare sulla base di un interesse comune ed esplicitamente riconosciuto. L'ancoraggio alle tante e diverse "realità" di lavoro rappresenta un elemento di fondo, dando ossigeno a coloro che auspicano una maggiore interazione tra professionisti, "operatori sul campo" e studiosi collocati nei centri di ricerca e insegnamento. Torna in auge il tema della rilevanza della ricerca e della socializzazione delle conoscenze, facendo in modo che si diffonda una nuova sensazione di presa in carico e di responsabilizzazione trasversale in capo a diversi attori dentro e fuori le organizzazioni produttive di lavoro.

In sostanza, le attività di ricerca dovrebbero essere basate su problemi realmente esistenti, su esperienze che coloro che lavorano giorno dopo giorno sperimentano in continuazione - la "vita reale" del lavoro, e non la ricostruzione in laboratorio di frammenti di esperienza! - anche considerato il fatto che l'esperienza di lavoro è soprattutto una continua rielaborazione personale e sociale dei dati tangibili e intangibili. Come dicono molto bene i curatori nella *Prefazione*, richiamandosi ad alcuni lavori di Dario Romano come *L'organizzazione silenziosa* (Raffaello Cortina, 2006), la ricerca scientifica deve essere immersa nel mondo, e solo questo può garantire un dialogo tra pratiche e modelli teorici che possano ritenersi significativi per la vita delle persone (vedi Kaneklin, Piccardo, Scaratti, La ricerca-azione. *Cambiare per conoscere nei contesti organizzativi*, Raffaello Cortina, 2010).

L'invito è quindi quello di coniugare numerosi vertici di osservazione al fine di costruire una conoscenza socialmente sperimentata e condivisa che possa essere di ausilio nelle questioni pratiche come, ad esempio, nell'assunzione delle funzioni di management.

Il testo è composto da undici capitoli e due saggi collocati all'inizio ed alla fine del lavoro.

Sono molto importanti i primi due contributi - la *Prefazione*, già richiamata sopra, scritta da Scaratti, Galuppo e Gorli, e il primo capitolo *Esplorare la Collaborative Management Research per un vero cambiamento. Teorie, metodi e risultati*, a firma dei tre curatori - perché consentono al lettore di inquadrare precisamente il campo di riflessione. I successivi capitoli sono suddivisi in tre, ampie sezioni, la prima dedicata alle cornici teoriche, la seconda a casi illustrativi, e la terza finalizzata a sintetizzare le esperienze e le analisi precedenti, gettando una molteplicità di sguardi verso il futuro, anche con una specifica attenzione al contesto italiano.

Questa pubblicazione indica inoltre la strada per porsi in modo originale come psicologi del lavoro e come ricercatori-professionisti. Ciò mi sembra di grande rilevanza in un contesto in cui la psicologia del lavoro e delle organizzazioni continua a correre il rischio di essere polarizzata su prospettive di basso livello pragmatico, da un lato, e inutili ricerche pretestuosamente "scientifiche" (perché basate sul quantificazionismo), dall'altro.

Andrea Castiello d'Antonio

